

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

Anno X - N° 42 - Apr Mag Giu 2012

Tra una scossa e l'altra...

Cari lettori,
non credo ci sia bisogno di specificare a quali scosse mi riferisco. Le abbiamo sentite tutti, di notte e di giorno, i segni spaventosi di un evento che dalle nostre parti non si era mai manifestato con una tale intensità.

di sismicità di un territorio vanno rivisti. Appare sensato affermare che il parametro della frequenza non debba essere l'unico. Già, ma anche se avessimo saputo di essere a rischio, saremmo vissuti meglio? Quel che è sicuro, permettetemi un modesto gioco di parole, è che a questo

nostra provincia, sappiamo di danni importanti, di gente rimasta senza casa, di problemi all'agricoltura, alle varie produzioni tipiche, ai beni culturali. Si impone la solidarietà, che presuppone innanzitutto di continuare ad occuparci del problema e di partecipare nelle forme che



Camping Sailetto - villeggiatura km zero?

Siamo vissuti nella convinzione (o in una gratificante forma di rassicurazione?) secondo la quale il terreno alluvionale su cui viviamo ci proteggesse da disastri di questo tipo. Quante volte ci siamo detti: "Abbiamo la nebbia, abbiamo le zanzare, ogni tanto il Po ci minaccia, ma non abbiamo il terremoto". Invece no. Pare addirittura che le sabbie sotto i nostri piedi amplifichino la potenza del sisma fino a otto volte. Ma allora su che cosa si fondava il nostro senso di relativa sicurezza? Ecco, relativa.

Non sapevamo, almeno io l'ho scoperto con i recenti avvenimenti, che a Ferrara e provincia già la terra tremò per anni, almeno dal 1570 al 1574, tanto che gli abitanti terrorizzati finirono con l'abbandonare quei luoghi. Anche gli Estensi, signori di Ferrara, non poterono che andarsene. Tra l'altro, questo fu uno dei motivi per cui finirono col perdere la Signoria.

Tornando a noi, è ormai riconosciuto che i criteri con cui si giudica il grado

mondo non c'è nulla di sicuro. Siamo tutti precari. Una delle prime reazioni a caldo che ho sentito da un conoscente è stata una specie di monito sui nostri egoismi, sulle nostre piccole o grandi meschinità. "Ecco dove va a finire la nostra cattiveria".

E' vero, può finire tutto in un attimo, se ne fossimo più consapevoli potremmo gestire meglio la nostra condotta di vita. Lungi da me l'intento di considerare il terremoto un "castigo di Dio". E' un fenomeno naturale che si ripete da milioni di anni e ancora non si riesce a prevederlo, si può soltanto cercare di ripararne i danni. Fenomeno naturale accompagnato in questo caso dal sospetto che certe attività umane, trivellazioni e stoccaggio di gas, possano contribuire a disturbare il sottosuolo.

Per fortuna nel nostro Comune e nelle nostre frazioni non ci sono state vittime, da questo punto di vista possiamo ritenerci fortunati. Ma nelle immediate vicinanze, per rimanere anche solo nella

ciascuno può mettere in atto.

A questo proposito troverete a pagina 13 l'articolo molto opportuno di Andrea Calzolari, sul disastro del Parmigiano-Reggiano e a come poterlo contenere. Vi segnalo anche a pagina 10 lo scritto pregevolissimo di Roberta Battesini dal titolo che sembra non aver niente a che fare con il terremoto, invece...

Cari lettori, posso aver scritto delle ovvietà o delle frasi di circostanza, ma dato che non sono né una sismologa né una psicologa, credo di aver semplicemente descritto sensazioni e pensieri condivisi dalle persone comuni. Vi saluto nella speranza che non dobbiamo più sobbalzare all'improvviso e che riusciamo a liberarci della paura di dover rivivere un'altra paura.



Il direttore
Gianna Baraldi

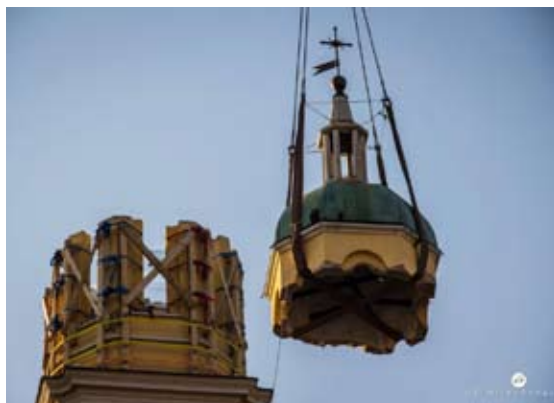
Speciale terremoto: la cronaca e i danni

Le prime scosse si sono avvertite fortissime nella notte di domenica 20 maggio tra le 4 e le 5. Tutti si sono svegliati di soprassalto, molti sono usciti di casa, era un mattino piovoso.

L'epicentro è situato tra Modena e Ferrara. I danni sono considerevoli per il patrimonio storico e per molte strutture produttive, nei paesi dell'epicentro si contano già 7 morti. Alcuni edifici di culto del nostro comune sono chiusi: la vicina chiesa di S. Prospero ha un parziale crollo alla volta. Le scuole di Suzzara e Motteggiana, dopo i controlli di staticità sono subito riaperte, nessun danno grave, lunedì si può riprendere la vita normale... Poi le scosse più forti e devastanti per la nostra zona: Martedì 29 maggio alle 9 e poi alle 13. Il bilancio appare subito molto grave nelle zone più colpite del modenese, molte le vittime e i dispersi, la gente alle 9 era al lavoro, capannoni crollati, danni rilevanti al patrimonio storico e architettonico.

Le vittime del sisma sono 27. 16 di quelle vittime hanno trovato la morte all'interno di capannoni industriali. I morti del 20 maggio erano operai del turno di notte, molti di quelli del 29 avevano appena ripreso il lavoro, molti capannoni prefabbricati si sono accartocciati su se stessi. Sarà importante capire se siano state rispettate tutte le norme antisismiche e quelle inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, sono in corso indagini. Oltre a tante vite umane il terremoto ha messo in ginocchio moltissime realtà produttive forti nel settore meccanico, biomedicale e agroalimentare. Sono stati chiusi gli ospedali di Carpi e Mirandola.

Per far fronte ai costi dell'emergenza è stata aggiunta una tassa sui carburanti (2 cent al litro) e l'8 giugno è entrato in vigore il Decreto legge 74 "per la ricostruzione" che prevede interventi urgenti in favore delle popolazioni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo colpite dal terremoto. Nel testo sono contenute le modalità per la ricostruzione e riparazione degli immobili e contributi a favore delle imprese e disposizioni di semplificazione dei procedimenti amministrativi. Per i residenti nel Comune di Suzzara è prevista



la sospensione del pagamento dei tributi fino al 30 settembre 2012.

In molti paesi del basso mantovano, in particolare Moglia e Quistello, Gonzaga e Pegognaga, e nel destra Secchia si registrano crolli e molti edifici sono danneggiati. Crolla il cupolino della chiesa di S. Barbara nel palazzo ducale di Mantova. E' danneggiato il ponte sul Po di S. Benedetto, la ex statale Cisa è stata chiusa temporaneamente per i problemi alla facciata della chiesa di Romanore. In tutti i paesi della bassa sono state allestite tendopoli per dare soccorso agli sfollati e molte famiglie, per paura di nuove scosse, si sono attrezzate per dormire fuori casa o vicino all'uscita della propria abitazione.

A Suzzara la torre civica e il campanile dell'Immacolata sono danneggiati, il campanile dovrà essere parzialmente abbattuto, nella nostra UP rimangono agibili soltanto la chiesa di Torricella e quella della S. Famiglia di Suzzara.

Le scuole di ogni ordine e grado sono chiuse, l'anno scolastico è terminato il 29 maggio.



La torre civica di Suzzara



Il campanile della chiesa dell'Immacolata di Suzzara

Il 23 giugno scorso una folla di gente ha assistito in piazza Garibaldi alla rimozione, da parte di un corpo specializzato dei Vigili del Fuoco, del cupolino lesionato del campanile dell'Immacolata (costruito nel 1963, altezza 42,5 m) che, dal 29 maggio, ha reso necessaria la chiusura della piazza e dei portici. I Vigili del Fuoco hanno "imbragato" le colonnine di supporto per evitare crolli e hanno legato il cupolino, del peso di 27 tonnellate, con alcune cinghie, quindi una maxigrù lo ha sollevato e deposto in largo Boselli, di fianco alla chiesa. Al termine della discesa la tensione si è sciolta in un fragoroso applauso, un momento veramente emozionante.

A Sailletto si registrano danni alla chiesa, che dopo la scossa del 29 viene chiusa con un'ordinanza del Sindaco. Sono evidenti i danni alla volta, nella quale si sono riaperte vecchie crepe e sono caduti calcinacci all'interno della chiesa. I tecnici assicurano che non ci sono danni strutturali e forse con qualche intervento si potrà a breve riaprire la chiesa al culto. Nel frattempo, la comunità parrocchiale celebra la messa domenicale nel parco dell'oratorio (vedi foto).

Al cimitero si sono allargate alcune crepe nei portici laterali, speriamo che non ci siano danni alle strutture portanti. Il 23 giugno sono intervenuti i Vigili del Fuoco per controllare eventuali danni alla facciata della chiesa e per riparare una finestra danneggiata. (vedi foto).

Marco Viani



Sailletto - Chiesa di S.Leone: i danni alla volta



Controlli alla chiesa da parte dei Vigili del Fuoco



S.Messa a Sailletto presso l'Oratorio

La paura

La prima scossa del 20, ma ancora più la seconda del 29 e la terza del 3 giugno hanno generato nelle persone una forte preoccupazione. Anche dove non sono stati rilevati danni agli edifici, la frequenza e l'intensità delle scosse ha indotto le istituzioni preposte ad una grande cautela. In questo clima di paura generalizzata si sono insinuate persone senza scrupoli che hanno agito con scopi illeciti creando ulteriore allarmismo.

Quasi tutte le attività legate alla vita pubblica sono state sospese o annullate. Per molti giorni si sono fermate anche molte attività della nostra vita quotidiana.

Questo è certamente negativo. In casi come questo, sostengono gli psicologi, mantenere per quanto possibile la normalità della vita quotidiana è utile a superare la paura. Forse dare continuità all'attività didattica, anche se in luoghi diversi dalle aule, poteva essere utile soprattutto per i più piccoli.

Geologia

La scossa principale del 20 maggio è stata di magnitudo 5.9, è avvenuta alle ore 04:03 con epicentro a Finale Emilia (MO) in un'area compresa tra le province di Modena, Ferrara e Mantova, alla profondità di 6.3 km. La replica più forte di magnitudo 4.9 alle 05:02.

Secondo i geologi la causa del terremoto è una "faglia", cioè di una rottura della roccia, a circa 10 km di profondità.

Nel descrivere il fenomeno sismico del 20 maggio i tecnici affermano che "nell'area in oggetto la pericolosità è relativamente bassa", "le informazioni storiche non riportano eventi significativi", "negli ultimi anni la sismicità è stata scarsa e sporadica". Affermazioni che contengono messaggi rassicuranti, il peggio sembra ormai passato, affermazioni che verranno presto riviste.

Il 29 maggio, alle ore 09:00, un secondo terremoto di magnitudo 5.8. L'epicentro

si sposta a ovest rispetto al terremoto del 20 nella zona di Mirandola, Concordia al confine tra le province di Mantova e Modena, alla profondità di 10.2 km e viene percepito con forte intensità fino a comuni del reggiano a 50 km di distanza.

Il fenomeno è simile a quello del

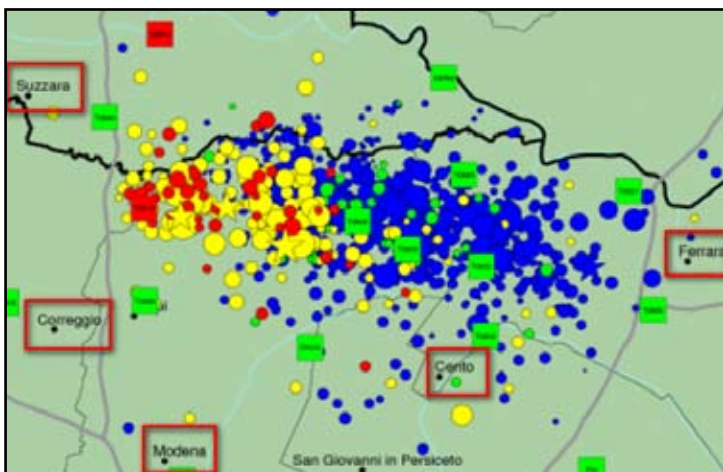


Crepa nel terreno a S.Carlo (FE)

20 ma spostato più ad ovest. Potrebbe trattarsi della stessa faglia o di una faglia parallela orientata nello stesso modo di quella attivata il 20 maggio.

Alle ore 21:20 del 3 giugno una terza scossa molto forte, di magnitudo 5.1, con epicentro a Novi di Modena e Moglia, non è la più forte ma sicuramente quella con epicentro più vicino a noi.

Si tratta come si vede dalla distribuzione dei punti di epicentro, il terremoto ha interessato una fascia che si estende da est a ovest per circa 20 km. I dati che forniamo sono dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia (dal sito: www.ingv.it)



Distribuzione dei punti epicentro: a destra (punti scuri) i terremoti del 20/05, a sinistra (punti chiari) i terremoti del 29/05

Incontro con Anna e Valentino, immigrati dalla Romania

Anna e Valentino sono due giovani sposi venuti in Italia dalla Romania. Attualmente abitano a Sailletto di Motteggiana in via Dugoni, insieme alla mamma di Valentino. Lui è arrivato in Italia quattro anni fa, Anna due anni fa.

La lingua. Anna: "Non è stato difficile imparare l'italiano perché abbiamo anche noi delle parole che assomigliano tanto" (*Il romeno è una lingua che deriva dal latino, come l'italiano-n.d.d.*)



Anna e Valentino

Gli studi. Valentino è diplomato in Scienze sociali, Anna ha studiato Turismo e Alimentazione, ma non ha finito perché si è sposata giovanissima. Ci sono tre gradi di studio, ciascuno comprende quattro anni, in tutto dodici anni. Si pagano i libri solo per le ultime due classi. Poi c'è l'Università, ma ci vogliono tanti soldi...

Il lavoro. E' difficile trovare un lavoro secondo quello che abbiamo studiato in Romania, perché bisogna conoscere molto bene la lingua e poi il nostro titolo di studio non vale qui. Siamo contenti di come ci troviamo adesso, per il momento va bene. Finora stiamo bene in Italia, la gente è brava. Anna: "Ho cominciato come baby sitter per 9-10 mesi presso una famiglia di Suzzara, che poi si è trasferita all'estero. Ora lavoro da otto mesi come colf. Una donna qui trova lavoro subito, ma per gli uomini è più difficile, specialmente adesso che c'è la crisi economica". Valentino: "Faccio dei lavori precari, non ho ancora

Conosciamo i nostri nuovi compaesani - 2

un lavoro fisso. A Milano ho fatto il carpentiere, poi l'elettricista, con dei contratti a termine".

Cosa vi manca della Romania? La famiglia, gli amici. Siamo in contatto con loro su Facebook. La nostra città si chiama Ramnicu Sarat, a circa 160 chilometri da Bucarest. Ha 35.000 abitanti.

La Romania prima della caduta del muro di Berlino. Noi non c'eravamo, ma sentiamo dire che era meglio quando c'era Ceausescu, perché tutti avevano un lavoro, avevano la casa. Quando ti sposavi ti davano la casa, se non volevi lavorare ti mettevano in prigione. In Romania quasi

tutti hanno una casa di proprietà, invece qui tanti vivono in case di affitto. Da noi un appartamento di due camere costa circa 30-35 mila euro; invece qui 80.000. Da noi lo stipendio è di 250 euro al mese, è troppo piccolo, ecco perché si parte da casa.

La cucina. Da noi si mangia molta carne di maiale. Adesso si comincia a fare dei centri commerciali, ce n'è uno al centro della nostra città e lì si trova di tutto. In Italia si mangia molto la pasta, invece da noi i formaggi. Ci sono allevamenti di mucche e di maiali. Piatti tipici romeni sono il Sarmale e la Ciorba. Il sarmale è fatto con carne di maiale, riso, cipolla, prezzemolo in abbondanza. La ciorba è come il brodo di verdura, ma noi mettiamo anche la carne di pollo o di vitello e alla fine le tagliatelle. Si fa la pasta in casa perché è più buona. Anche il Mic è speciale: carne, aglio, pepe nero, si macina tutto e si fanno come delle salsicce. Poi... ci sono i segreti del cuoco. Infine si cuoce alla griglia. Il dolce tradizionale della Romania si fa con uova, zucchero, farina, poi si aggiunge il formaggio, è complicato, è come il panettone. In genere si mangia a Pasqua.

La religione. Siamo cristiani ortodossi. Il Natale e la Pasqua

si celebrano una settimana dopo le date del calendario cattolico. A Tripoli di Mantova c'è una chiesa ortodossa. Il patrono della Romania è Sant'Andrea, uno degli apostoli



Cattedrale di Santa Parascheva

di Gesù. Si festeggia il 30 novembre.

Quali città conoscete dell'Italia? Valentino: "Io sono stato a Milano, a Novara, a Venezia, a Verona. A me piace Milano, quando ho visto il Duomo sono rimasto a bocca aperta. So che a Roma piazza San Pietro è bellissima".

Anna: "A me piace tanto Venezia. Anche noi in Romania abbiamo grandi cattedrali, come a Iasi, dove si conservano le reliquie di Santa Parascheva. I suoi genitori erano contadini e lei doveva portare da mangiare a loro che lavoravano nel campo. Ma lungo la strada lei dava tutto ai poveri, dopo i suoi genitori l'hanno mandata via. (*Si ritirò in un monastero all'età di 15 anni e vi rimase fino alla morte, all'età di 27 anni - n.d.d.*) Il 14 ottobre si festeggia questa santa. Vengono tante persone in pellegrinaggio da tutta la Romania a chiedere grazie e benedizioni".

Gianna Baraldi



Irlanda: 50° Congresso Eucaristico Internazionale

Dall'8 all'11 giugno 2012 un gruppo di 55 persone provenienti da varie parrocchie tra cui Riva, Sailetto, Suzzara, Brusatasso, Viadana, Luzzara, Guastalla, Reggiolo, Carpi, Castanoprino e Settimo Milanese, ha partecipato al pellegrinaggio per questo importantissimo evento.

La prima tappa è stata alle rovine del primo monastero di San Colombano dove è avvenuta la sua formazione, nell'isola di Cleenish. In seguito abbiamo visitato il santuario mariano di Knoch, poi passando per Galway, abbiamo potuto godere della splendida vista dal mare delle famose "Cliff of Moher", una serie di scogliere mozzafiato, alte fino a 200 metri sul livello del mare. L'ultima tappa è stata effettuata a Glendalough, uno dei monasteri meglio conservati dell'isola.

Il pellegrinaggio aveva come cardine la partecipazione al 50° Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi a Dublino. Il gruppo ha partecipato alla cerimonia di apertura di domenica 10 giugno, ed è stato scelto per rappresentare l'Europa vicino agli altri continenti. I nostri ragazzi hanno portato le bandiere

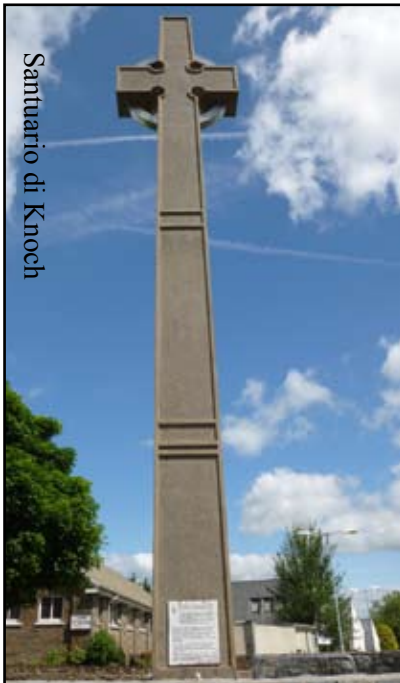
dell'Europa di fronte al Congresso intero. Il momento "clou" della nostra partecipazione è stato l'intervento di Lucia Fanetti assieme alla mamma Giordana e al papà Renato, la quale ha letto una frase in inglese (che qui traduciamo per i nostri lettori): "Noi portiamo l'acqua di vita in nome del popolo europeo. Portiamo la tradizione, la visione e la speranza che la grazia di questo Congresso sarà una fonte di freschezza e di rinnovamento tra la nostra gente e tutti i popoli in comunione con Cristo" e ha versato l'acqua da una brocca ad un contenitore collocato nel palco, così come hanno fatto anche gli altri rappresentanti dei rimanenti 4 continenti.

La famiglia Fanetti è stata invitata da Don Giorgio in ricordo del caro Gabriele, presente nel cuore di tutti. Aveva partecipato nel 2010 all'incontro internazionale delle comunità di San Colombano nel nord dell'Irlanda. In questa occasione aveva anche collaborato ad intessere la croce di Santa Brigida nella versione "Eucaristica". Il più antico

esemplare della caratteristica croce irlandese si trova sorprendentemente nella tomba numero 1251 negli scavi archeologici del seminario di Mantova, risalente al secolo della venuta dei monaci di San Colombano in Italia, 1400 anni fa. La croce, fatta con spighe di frumento del campo di Gabriele, anche quest'anno è stata il simbolo della nostra partecipazione. La croce portava 24 spighe, quante sono le ore del giorno, di quel pane quotidiano invocato nel Padre Nostro, "...dacci oggi il nostro pane quotidiano...".

Questo pellegrinaggio è stato una bella esperienza per tutti i partecipanti, che hanno riscoperto la gioia di vivere assieme a momenti di fede intensa alternati a momenti di approfondimento culturale. Non sono mancate occasioni per confrontarsi sulla propria fede e per allacciare e rinforzare nuove e vecchie amicizie.

Don Giorgio Bugada, Maria De Bastiani e Samuele Ganzerla.



Santuario di Knoch



Monastero di Glendalough



Scogliera "Cliff of Moher"

Mobili Ghidoni
 SOLUZIONI D'ARREDO
 APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE
 Via Forte Urbano 2
 Sailetto di Suzzara (MN)
 Tel. 0376.590116

BAR Alexander
 Via Nazionale, 104
 Codisotto di Luzzara (RE)
 tel. 0522.978060

bar BACARO
 Via Galvani
 Suzzara
 (zona Industriale)
 di Mellon
 Monica e Silvia

Prima Comunione: emozioni di una mamma

Ciao a tutti. Sono la mamma di Francesca, una bambina che qualche domenica fa ha ricevuto la Prima Comunione qua a Sailletto. Bellissima cerimonia, molto sentita e molto familiare in quanto i bambini che ricevevano il Sacramento erano solamente quattro! Io ancora ricordo la mia celebrata da don Dino. Eravamo in tanti, tutte noi bambine con la coroncina di fiori e i bambini se non ricordo male con la croce di legno, ma i ricordi più vado avanti con gli anni e più si appannano... Ricordo la chiesa addobbata e i banchi dei festeggiati e dei parenti anche loro ornati con fiori e fiocchi. Insomma sono passati tanti anni tra la mia Comunione e quella di mia figlia, ma l'atmosfera e la magia è rimasta sempre la stessa. Una cosa ho trovato estremamente interessante e positiva ed è per questo che ho voluto scrivere questo articolo: per far conoscere anche a voi un'esperienza bellissima della quale non conoscevo nulla, ma che ha dato un significato particolare alla Comunione di mia figlia, sia a lei che a me come mamma!!! Curiosi, eh?

L'esperienza che vi voglio raccontare è quella del ritiro spirituale che abbiamo fatto noi genitori con i bambini, il nostro don e la nostra catechista Lia. Forse per i genitori di bambini che hanno già fatto la Comunione non sembrerà una cosa tanto speciale, ma per me sì.

Dopo una domenica pomeriggio passata al torneo di pallavolo a Quistello tra sole e pioggia, alle 18 avevamo appuntamento con il Don, la Lia e gli altri genitori e bambini alla chiesa di Riva e sinceramente l'entusiasmo non era molto alto, anzi direi che la stanchezza regnava su ogni cosa e la voglia di stare a casa urlava nelle mie orecchie. Però sentivo che dovevo partecipare, quindi caricati la nonna e i figli in macchina siamo partiti per il ritiro. Siamo arrivati e davanti alla chiesa c'erano già un paio di genitori e il Don con la sua camicia bianca e i pantaloni scuri, tutti eccitati per iniziare questo ritiro che ancora non avevo idea di come si svolgesse. Pensavo alla solita riunione con i soliti preparativi, invece no. Arriva la



Lia con una parte delle sue figlie e il Don con un grande sorriso ci dice: "FORZA RAGAZZI SALITE IN MACCHINA CHE SI PARTE" e sinceramente la cosa lì si è cominciata a fare interessante, anche perché il Don così gasato non lo avevo mai visto!

Percorriamo pochi chilometri di strada e arriviamo in una piccola corte sempre lì a Riva, parcheggiamo, salutiamo la padrona di casa affacciata alla finestra e ci avventuriamo nella campagna. La prima cosa che tutti notiamo, specialmente mio figlio Raffaele, è l'odore forte della "masèra" (concimaia); in dialetto si chiama



Matilde, Francesca, Talita, Bryan

così se non erro. Subito dopo vediamo davanti a noi un vecchio filare di vite tirato come un volta con gli alberi al centro e i fili sui quali cresce la vite. Anche quando ero bambina io il mio nonno la vite ce l'aveva così e son tornata piccola per un attimo. La cosa mi ha interessato molto di più e don Giorgio ci ha fatto notare la forma di

questo filare; subito così nessuno lo aveva visto con gli occhi del don, nemmeno io che ci sono nata in mezzo ai filari. Vista dal davanti era una bellissima croce, forse una delle più belle che abbia mai visto e anche la più significativa, forse perché la vedevo viva.

Don Giorgio ci ha spiegato tutti i significati, ma quello che mi ha colpito di più di lui è che è molto informato su quello che riguarda la natura e riesce ad appassionare con i suoi racconti e con le sue spiegazioni grandi e piccini, un lato di lui che non avevo mai conosciuto!!! Dopo le foto di rito per testimoniare la visita alla vite don Giorgio ci ha anche fatto notare una piccola pianta dalla quale si ricavano le corde per fissare i rami della vite ai filari ed è stato molto interessante perché è una cosa che non ho mai saputo in 36 anni...

Poi alé si riparte e torniamo alla chiesa di Riva, ma prima di entrare il don ci fa osservare anche la vite davanti alla sua abitazione che ha fatto sviluppare verso l'alto come se fosse una parete... e ha fatto vedere ai bambini con la lente di ingrandimento i piccoli grappoli che stanno nascendo e ha fatto notare i piccoli pallini rossi che ancora non si vedono bene ma ci sono e che rappresentavano, a quello che ho potuto capire molto simbolicamente, i nostri bambini che entravano a far parte della comunità cristiana. Bellissimo esempio, mi è piaciuto!

Poi siamo entrati in chiesa. Sono rimasta incantata davvero dalle spiegazioni sui simboli, sui dipinti, sulle croci di grano, su tutte queste cose molto affascinanti. Poi si riparte per andare in oratorio, anzi nella cucina dell'oratorio. La prima cosa che mi colpisce sono i 40 gradi di calore e mi chiedo "Adesso che si fa qua? Sì è vero, abbiamo visto le croci di grano, abbiamo preso un po' di grano da un cestino in chiesa, ma chissà adesso al don che gli salta in mente". Ben presto lo scopriamo.

Il don prende un vaso con del grano macinato preso direttamente al mulino, lo apre e il profumo che si sente mi

riporta subito alla mia casa di Sailletto dove vivevo quando ero piccina e dove nel granaio regnava quel profumo, versa un po' di quella farina sul tavolo e chiede se qualcuno vuole impastare. Mi offro volontaria e inizio ad aggiungere un po' di acqua e ad impastare, fino a quando l'impasto secondo il don è pronto. Poi insieme ai bambini iniziamo a fare delle piccole palline mentre il don accende i fornelli della cucina e mette a scaldare dei mega pinzoni che ancora nessuno sa a che servono. Ma l'entusiasmo di don Giorgio è troppo per rimanere a pensare e quindi si va avanti. Eccoooooo arriva il momento della verità: il don prende un pinzone e lo apre. All'estremità ci sono due placche di ferro nelle quali sono rappresentate immagini sacre. Con un bel sorriso il don ci dice: "Adesso facciamo il pane"!

-Ahhhh se lo dice lui- mi son dettate un po' che succede. Cominciamo a posizionare le palline all'interno delle placche, contiamo tutti insieme fino a trenta, arrivati ai 15 secondi il pinzone va girato. Ma le prime forme di pane o sono crude o sono bruciate e quindi riproviamo riproviamo fino a quando troviamo i secondi e il calore giusto. Nel frattempo prende il comando del pinzone Roberto e io lo aiuto a posizionare le palline. Ci abbiamo preso gusto, era molto divertente. Penso che ci siamo divertiti più dei bambini. Era una festa, tutti contenti felici bollenti, ma si era creata una bellissima atmosfera, tanto che quando abbiamo finito le palline un pochino ci è dispiaciuto. Ma la cosa mica è finita così, no no. Anzi, dopo che il don è riuscito a fare un pane rettangolare bellissimo ci siamo messi a tavola ad assaggiare che cosa avevamo creato.

Dimenticavo, un po' di pane lo abbiamo fatto anche con la farina bianca normale ed era quella impastata meglio perché quando la stringevi in mezzo alle piastre "piangeva" come diceva il don. Ma questo particolare per chi non lo sa, ve lo lascio scoprire per quando farete voi la stessa esperienza.

Ci siamo messi a tavola e abbiamo assaggiato il pane fatto con il grano naturale e con la farina. Io ho preferito quello naturale, era più saporito. Il don poi ha anche portato in tavola da far assaggiare ai bambini l'ostia industriale per scegliere quale pane usare per la loro Comunione, con vino annesso. Dopo vari assaggi e dopo la felicità di Thomas perché finalmente qualcosa si mangiava, visto che erano quasi

le otto di sera, si è deciso di usare il pane fatto da noi, ma con la farina bianca, quella normale per intenderci!

Sono volate via due ore bellissime sotto ogni aspetto. Ho capito tanti significati che magari quando io ho fatto la Comunione non avevo fatto miei. Ho visto tutti i bambini coinvolti in modo positivo e ho avvertito un senso di unione tra noi genitori, un vero momento di festa, di condivisione,

che se non ci fosse stata quella domenica pomeriggio non lo avremmo ritrovato domenica 13 maggio alla celebrazione. E' stato emozionante e ringrazio il don e la Lia per questa bellissima esperienza. Spero di non avervi annoiato con il mio racconto, ma era un cosa che ci tenevo a condividere con voi.

Sara Mazzola

Ci hanno lasciato...

Da una quarantina d'anni residente a Sailletto, dove ha gestito prima una tabaccheria, poi un bar-tabaccheria-edicola, l'abbiamo conosciuta come persona attiva e laboriosa, sempre impegnata nel lavoro e in famiglia. Riservata e intraprendente, non si trovava mai in difficoltà. Negli ultimi quattro anni passava l'estate al mare ma sempre lavorando, in un'edicola frequentata anche da turisti stranieri con i quali riusciva ad intendersi nonostante la differenza della lingua. La ricordiamo dietro il banco sempre in ordine e pronta ad ascoltare i clienti.



Maria Mezzadri
14.8.1950 - 7.4.2012



Dott. Paride Ruggerini
29.3.1952 - 6.5.2012

Nato alla corte Zucco nel 1952, si laurea a pieni voti in Scienze della Produzione Animale all'Università di Bologna. Si sposa nel 1984 con Nicoletta Santini e con lei va ad abitare a Reggiolo. Assume incarichi sempre più importanti lavorando come ispettore di zona per ditte produttrici di mangimi, chimiche, farmaceutiche, veterinarie, macinando km su km. Negli ultimi anni decide di passare ad un'attività più tranquilla iniziando ad insegnare come supplente all'Istituto Tecnico Agrario di Palidano, sino ad ottenere la cattedra alla Scuola Media di Pegognaga. Di carattere allegro e gioviale, lascia un sincero rimpianto in quanti lo hanno conosciuto e stimato come testimonia il pensiero dei suoi alunni di Pegognaga: "Ricordiamo con tanto affetto i bei momenti trascorsi con lei, da quando ci proponeva la matematica come un gioco, ai lunghi pomeriggi in cui ci regalava un battuta per farci dimenticare la stanchezza. E' difficile per noi pensare che il suo sorriso non incrocerà più i nostri sguardi".

Giulia (Ida) Carleschi
22.6.1941 - 29.4.2012

Chi l'ha conosciuta interpreta le parole di questa preghiera come dette da lei per i suoi cari:

"Mi è rimasto l'amore di te, una tenerezza dilatata che tu neppure immagini. Vivo in una gioia purissima.

Nelle angustie del tempo pensa a questa casa ove un giorno saremo riuniti oltre la morte, dissetati alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore infinito.

Non piangere se veramente mi ami!"



Ai famigliari, agli amici e conoscenti di questi nostri compaesani vanno le più sentite condoglianze della redazione.

Sì viaggiare ...

Cari amici, siamo oramai alla vigilia della prossima nostra vacanza; nel frattempo rimaniamo in vostra compagnia riflettendo un po' sul nostro modo di viaggiare. Innanzitutto ci sentiamo di dover dire che viaggiare, per noi, non significa coprire un itinerario, magari con il minimo di fatica o volando il più in là possibile, ricercando luoghi noti da catturare con foto da mostrare, poi, come trofei ad amici e parenti. Oppure inorridire o scandalizzarsi per tutto ciò che non rientra nei nostri standard. Noi non giudichiamo o condanniamo mai il paese che decidiamo di visitare: non camminiamo ad un metro da terra per paura di sporcarci; e non è nostra aspirazione raggiungere un lussuoso albergo per "ripararci" dal viaggio. Per noi un viaggio deve essere un'esperienza che stimola emozioni, che accende fantasia e curiosità, che ci porta a nuove esperienze e scoperte.

Ci piace confrontarci con identità culturali diverse dalle nostre e forse a noi sfuggono i monumenti o musei più famosi ed importanti, ma esplorando luoghi e paesi dove il normale turismo non arriva, ci piace avvicinarci a gente di varie culture, usanze e lingue diverse anche se, spesso, l'adattamento non è facile. E poi è divertente comunicare con persone "diverse" che spesso si avvicinano a noi solo per la curiosità di sapere da dove veniamo e da questi dialoghi nascono gli aneddoti più strani e divertenti da ricordare. Le nostre foto non sono sempre bellissime ma rappresentano i luoghi da noi visitati, così come sono nella realtà e non sono mai pose costruite per esaltare il luogo stesso. Comunque, al termine di ogni nostro viaggio i ricordi più indelebili sono sicuramente quelli legati alle persone incontrate e agli straordinari ed affascinanti paesaggi.

Con grande semplicità cerchiamo di conoscere, di vedere, di ascoltare e di capire senza giudicare miseria o



Benzinaio libico



Monument Valley



Strade Islandesi



Villaggio di fango in Siria

ricchezza che sia, e cerchiamo di cogliere non solo il bello, ma anche il brutto, che fanno di ogni nostro viaggio un viaggio unico e speciale.

Ciao a tutti e al prossimo numero dove racconteremo la nostra avventura in...

Claudio e Marina

Sommario n.42

I servizi di questo numero

- 1 Tra una scossa e l'altra... , *Gianna Baraldi*
- 2 Speciale terremoto, *Marco Viani*
- 4 Incontro con Anna e Valentino della Romania, *Gianna Baraldi*
- 5 50° Congresso Eucaristico Internazionale, *Don Giorgio, Maria De Bastiani, Samuele Ganzerla*
- 6 Prima Comunione, emozioni di una mamma, *Sara Mazzola*
- 7 Ci hanno lasciato, *la Redazione*
- 8 Sì viaggiare! ..., *Claudio e Marina Caprara*
- 9 Un mondo più giusto grazie al commercio Equo e Solidale, *Annalisa Ferrari*
- 10 Liturgia in cucina, *Roberta Battesini*
- 11 dalla Parrocchia: Visita pastorale, Confermazione, E-state con noi, *Marco Viani*
- 12 Riflettiamoci su: I ladri peggiori rubano emozioni. *da Avvenire*
- 13 Un aiuto concreto, *Andrea Calzolari - veterinario*
- 14 Acli: Il lavoro e la festa; Rossato Attilio riconfermato Presidente Acli Mantova, *Marco Faroni*
- 15 VII incontro mondiale delle famiglie, *Angelo Stucchi Acli Milano*
- 16 Sagra di S.Leone Magno.

Direttore responsabile: Gianna Baraldi

Redazione: Marco Faroni, Marco Viani.

Hanno collaborato a questo numero:

Don Giorgio Bugada, Andrea Calzolari, Claudio e Marina Caprara, Angelo Stucchi, Roberta Battesini, Annalisa Ferrari, Sara Mazzola, Maria De Bastiani, Samuele Ganzerla, Tonino Lasconi.

Potete contattare il direttore o la redazione all'indirizzo e-mail:

SaillettoParla@gmail.com

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Sailletto.

Questo numero è pubblicato anche sul nostro sito internet dove potrete:

- leggere e scaricare tutti i numeri pubblicati nell'archivio
- leggere articoli e documenti da Sailletto, dall'Italia e dal mondo;
- iscrivervi alla mailing list e partecipare ai forum di SaillettoParla;
- vedere l'album fotografico.

visitate www.saillettoparla.it

Un mondo più giusto grazie al Commercio Equo e Solidale

“Un mondo più giusto è possibile: lo viviamo tutti i giorni nelle nostre comunità, grazie al commercio equo e solidale”: con queste parole lo scorso autunno Bernard, produttore di tè dello Sri Lanka in visita alla Bottega “Mappamondo” di Mantova, ci ha confermato come il commercio equo impatti positivamente sulla vita quotidiana di piccoli produttori del Sud del mondo, che sarebbero altrimenti destinati alla miseria.

Il commercio equo nasce intorno al 1960 proprio con l’obiettivo di garantire a produttori esclusi o sfruttati dal commercio internazionale un supporto per un accesso sostenibile al mercato, in modo da assicurare una vita più dignitosa per loro e le comunità cui appartengono: i prodotti del commercio equo infatti sono importati direttamente dalla cooperative e dalle organizzazioni di agricoltori e artigiani di Africa, Asia e America Latina in base a criteri di onestà, trasparenza, rispetto delle persone e dell’ambiente.

E per sostenere il maggior numero possibile di produttori svantaggiati fin dagli inizi il movimento del commercio equo ha mirato alla crescita della consapevolezza dei consumatori sui temi dell’ingiustizia e dei problemi causati dal commercio tradizionale, e su come un piccolo gesto quotidiano che facciamo tutti come quello del “fare la spesa” può davvero fare la differenza per i produttori: la differenza tra una situazione di miseria e invece una vita dignitosa!

Per questo la vendita di prodotti nei negozi del commercio equo, le cosiddette “Botteghe del Mondo” come il Mappamondo a Mantova e Equamente a Suzzara, è sempre accompagnata da informazioni relative ai prodotti, ai produttori e alle loro condizioni di vita: acquistare un prodotto del commercio equo non vuol dire soltanto portare a casa un prodotto artigianale e di grande qualità, ma significa anche contribuire alla costruzione di un mondo più giusto!

Nelle Botteghe del Mondo del Mappamondo si trovano prodotti alimentari quali caffè, tè, spezie, zucchero di canna, cacao, marmellate, cereali ecc., prodotti di cosmesi naturale e biologica a base di aloe dalla Thailandia, tè verde dallo Sri Lanka, argan dal Marocco, olii

essenziali dalla foresta amazzonica e dall’Himalaya e libri che affrontano temi quali il consumo critico, l’ecologia e la salute.

Ma la parte più importante è dedicata ai prodotti di artigianato, che possono portare nelle nostre case la ricchezza di culture e Paesi lontani e diversi: oggetti di arredamento quali statue in pietra dal Kenia, ceramica per la tavola dal Vietnam, cartoleria dal Madagascar e dallo Sri Lanka, bigiotteria in tagua dalla Colombia e in legno dal Mozambico, monili in argento dal Messico e dall’Indonesia, cesti in juta dal Bangladesh, croci coloratissime in legno dal Salvador, oltre a piccoli oggetti da utilizzare anche come bomboniere fatti in ferro battuto o in buccia d’arancia dalla Colombia, in ceramica dal Perù, in latta dal Madagascar ...

E per finire: l’abbigliamento! Splendidi abiti in seta, lino o cotone da Bangladesh e India, pantaloni e casacche in cotone biologico dalle Isole Mauritius, sciarpe in seta dal Vietnam, borse in cotone dal Guatemala o in pelle dall’India, per finire con le magliette in cotone confezionate in Bangladesh e stampate in Italia nel carcere di Genova: ciascuno può trovare il capo più adatto alle sue esigenze e ai suoi gusti!

Equità, sostenibilità e solidarietà sono i principi fondanti che stanno alla base dei nostri progetti ed azioni quotidiane, al Sud ma anche al Nord del mondo: per questo motivo da qualche anno nelle botteghe del mondo si trovano anche prodotti realizzati in Italia in situazioni svantaggiate, come ad esempio i prodotti provenienti da realtà di economia carceraria, o i prodotti di Libera coltivati sulle terre confiscate e liberate dalla mafia.

I volontari che gestiscono le due botteghe della cooperativa Il Mappamondo, a Mantova (via Daino 1/3, zona parcheggio Anconetta) e a Suzzara (via Montaldi 16) mettono il loro tempo e le loro professionalità al servizio di questo grande ideale: che UN MONDO MIGLIORE E’ POSSIBILE ... ANCHE GRAZIE AL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE!

Annalisa Ferrari

telefono 0376 327841

mail: info@mappamondomantova.it

sito www.mappamondomantova.it

www.facebook.com/mappamondomantova

Nicaragua - caffè



Nepal - artigianato



Africa - cesti



Indonesia



Guatemala



Liturgia in cucina

...C'era una volta, in una magica sera di maggio, un gruppo di cuoche...

“Hai scritto l'articolo di cui mi avevi accennato?”

“No, e con quello che è successo mi è difficile la concentrazione!” rispondo quasi stupita che qualcuno si sia ricordato di una promessa di racconto.

E' difficile infatti, dopo le varie scosse di terremoto di questi giorni, creare collegamenti mentali con pensieri, immagini, esperienze avvenute prima. Sembra quasi che ci sia stata una frattura anche dentro la mia mente, il mio vissuto è diviso a metà: il prima e il dopo...e ciò che è successo prima sembra così lontano, così sfocato quasi appartenesse più alla fantasia che alla realtà. La memoria non è limpida e sembra tutto offuscato, passato in ombra.

Preparare l'arrivo del nostro vescovo... Marco non ci sarà... e allora chi cucinerà?... panico... la cena dovrà essere leggera... ma quanti saranno?... dieci... no, dodici... forse meno... contiamo bene... che ne dici?... ma sì, in fin dei conti la cena sarà rigorosamente semplice... e allora? Perché no? Ma certo: le cuoche... ci sono le cuoche!: io, Licia, Manuela, Luigia: sono le cuoche della montagna! non in funzione da qualche decina di anni, ma un gruppo formidabile, potente, affiatato a cui si aggiunge Ilde che si integra alla perfezione. Non manca nessuno, nemmeno Rosa: le sue sonore e allegre risate risuonano ancora nelle nostre orecchie a distanza di anni e lei pure è lì, con noi, e ognuna di noi la può sentire.

Le porte della canonica sono di nuovo spalancate e tanti entrano liberamente e gioiosamente partecipano: chi porta il formaggio, chi la mostarda, chi la gallina, chi la pasta reale, chi l'arrosto, chi la torta. Per due giorni la nostra cara e vecchia canonica è tutta un fermento: scope, stracci, detersivi, sedie, tavoli, acqua, luce, gas : tutto si lava e tutto si ripristina. E poi, nel giorno dell'accoglienza, di nuovo l'antico profumo di brodo buono si diffonde per le vecchie stanze come se tutto fosse tornato come tanti anni fa, prima del quasi totale abbandono.

La nuova e antica liturgia culinaria viene ripristinata e per un giorno, un giorno solo, i profumi vecchi si

confondono con le risate di donne contente, contente di essere insieme nei preparativi: ridono, scherzano e, quasi a ritmo di danza, tagliano, affettano, assaggiano, condiscono, apparecchiano con la tovaglia più bella e le stoviglie migliori portate in ceste da casa. Resta un solo timore ormai palese in tutte: ma chi andrà a servire in tavola? Tutte vogliono preparare, pulire, cucinare, ma... chi ha il coraggio di servire in tavola? Ci voleva la disponibilità e la professionalità di



La tavola imbandita con la massima cura

Mariano per dare forza e coraggio a tutte quelle donne che, prima timidamente e poi con maggior sicurezza, andranno a servire al tavolo principale. Era bella la festa, era giusto festeggiare ed essere contenti: il nostro vescovo era con noi e con lui i nostri sacerdoti: un vero miracolo della provvidenza sono i nostri sacerdoti!

E la magia avvolgeva quella sera di maggio calda, serena e dolce, inondata dal profumo del fiore dell'angelo che entrava prepotente dalle finestre illuminate.

Quello che sembrava divertente raccontare nei minimi particolari ora non lo è più: sono cambiati i riferimenti e i punti di ancoraggio forse scomparsi per sempre. Scosse di terremoto dentro di noi fanno cambiare le sicurezze e mostrano drammaticamente tutte le fragilità e le paure. Dopo il senso di tradimento che mi ha accompagnato per vari giorni, sono ora costretta a rivedere ciò che credevo fossero le certezze per

riequilibrarmi puntando veramente a ciò che è importante per il bene mio e di chi mi sta intorno. Dopo che le ansie, i timori e i tremori hanno ottenebrato persino il buon senso bisognerà cercare di affrontare gli eventi come si presentano, con la fiducia che ogni evento ha racchiuso, nel suo evolversi, la spiegazione che può dare serenità. In un'epoca in cui l'uomo si sente onnipotente, risulta chiaro che non esiste scienza umana capace di frenare e fuorviare le forze della natura scatenata.

Eppure, alla fine, scopro che, anche se ancora molto timidamente, ci si può ancora ricordare al passato filtrando il bene dal male, il buono dal cattivo alla luce di una nuova consapevolezza e raccontare l'attesa del nostro vescovo, anche solo per brevi cenni, ha avuto il potere di rappacificarmi dentro, di guardare con coraggio avanti, forte anche di ciò che di buono è stato il passato.

C'è motivo ancora di dire 'grazie' finché avremo intorno persone da amare e che ci amano, finché potremo coltivare l'amicizia, la solidarietà; finché riusciremo a guardare dentro gli occhi puri di un bambino, finché sapremo cogliere le opportunità che quotidianamente ci vengono offerte per migliorare noi stessi e il mondo che ci circonda.

La vera ricchezza è nel cuore dell'anima e nessun terremoto la può far crollare! La luce del bene può fiorire anche dalle macerie, sta a noi individuarla e custodirla e i campanili richiameranno ancora dall'alto delle chiese e il suono delle campane si eleverà ovunque parlandoci di amore, di dolcezza, di tenerezza, di gioia, di speranza.

Roberta Battesini

Confermazione

Il 15 Aprile, domenica dedicata a San Leone, alle ore 11 si è tenuta la solenne celebrazione della Confermazione per otto ragazzi della nostra comunità.

La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo Oscar Rizzato. Il vescovo al termine della celebrazione si è trattenuto con i cresimandi e con i loro parenti e ha consegnato loro un messaggio del Papa Benedetto XVI.

dalla Parrocchia ...

Visita pastorale del Vescovo a Sailletto

Il nostro Vescovo Roberto Busti ha compiuto nello scorso mese di maggio la visita pastorale nel Vicariato di S. Anselmo. Nella nostra UP si sono svolti incontri distinti per ogni settore di attività delle parrocchie: consigli pastorali, gruppi di carità, catechisti, consigli affari economici, gruppi famiglie. A questi incontri, il Vescovo ha partecipato assieme ai suoi più stretti collaboratori della Diocesi. Ha poi incontrato alunni e insegnanti nelle scuole, operatori e ospiti delle strutture sanitarie e assistenziali.

La nostra comunità parrocchiale ha accolto la visita del Vescovo sabato 5 maggio. A Sailletto si sono svolti l'incontro dei catechisti e quello dei Consigli pastorali dell'UP. Quindi il Vescovo ha presieduto la S. Messa, nella sua omelia ha spiegato il significato della scelta adottata in tutta la Diocesi con la creazione delle UP quale strumento per rendere le comunità parrocchiali più efficaci nella loro azione di evangelizzazione.

Una missione che va rivolta in modo particolare ai giovani, ai quali vogliamo e dobbiamo essere capaci di comunicare la "bella notizia" del Vangelo.



Ricordo del primo incontro tra il Vescovo Roberto e la comunità di Sailletto, il 12.08.2007 poco prima della sua nomina - Catinaccio, Rifugio Gardeccia (da SaillettoParla n.23)

Mercoledì Sportivi in Oratorio

Anche quest'estate l'oratorio è aperto il Mercoledì sera per attività sportive: Calcio, pallavolo e giochi per i più piccoli. Tutti i bambini e i ragazzi sono invitati a partecipare.



Nella foto:
Don Giorgio,
Gianluca Benassi,
Nicola Imperiali,
Davide Galli,
Erik Viviani,
Anna Mantovani,
Lorena Falavigna,
Joele Davoli,
Arcivescovo Oscar
Rizzato,
Pietro Gorreri,
Anita Bonizzi

E-state con noi 2012



Vi presentiamo di seguito il programma completo delle attività che l'UP propone ai giovani per l'estate.

Nelle ultime 3 settimane di giugno si svolge il Grest "Passpartù - basta una parola" che si è aperto con una festa al parco di S. Prospero e si chiude con la S. Messa di domenica 1° luglio. I partecipanti sono divisi in tre gruppi: 1°-2° elementare; 3°-5° elementare; 1°-3° Media, e sono seguiti da un gruppo di 60 animatori.

Dal 2 Luglio iniziano i campi estivi di UP. In particolare ricordiamo il campo organizzato dalla nostra parrocchia a Limes, dal 2 all'8 Luglio per i ragazzi dalla 4° elementare alla 3° media e il campo di Riva sempre a Limes dall'8 al 15 Luglio, responsabile Don Giorgio.

A seguire 4 campi a Ossana (Tn):
4° elem - 1° media (13-21 Luglio)
1° media - 3° media (21-29 Luglio)
1°-2° superiore (6-14 Agosto)
2° - 3° media (14-22 Agosto)
responsabile Don Nicola Catarin.

Presso l'Oratorio di Villa Saviola è previsto il Grest per tutto il mese di Luglio. San Prospero propone un campo per famiglie e ragazzi a Lappago (Bz) dal'1 all'8 Luglio.

Dal 30 luglio al 5 agosto è proposto un pellegrinaggio di servizio con UNITALSI a Lourdes, responsabile Don Egidio Faglioni.

Dall'8 all'11 giugno un gruppo dell'UP ha partecipato in Irlanda al Congresso Eucaristico Internazionale, responsabile Don Giorgio. (nostro articolo a pagina 5)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Parr. Immacolata 0376.532961 Parr. S.Famiglia 0376.531600

a cura di Marco Viani

Il ladri peggiori rubano emozioni

In una graduatoria di accoglienza dei dieci comandamenti di Dio, il settimo - non rubare - conquisterebbe sicuramente la top ten. Mentre, infatti, perfino per il «non uccidere» sono sempre state trovate e accettate eccezioni - basti pensare alle guerre chiamate sante, agli Stati che anche oggi praticano la pena di morte, e ai tantissimi che la vorrebbero riportare in vigore - l'accordo nel ritenere giusto il settimo comandamento, e nel punire duramente chi non lo rispetta, è totale e universale.

Anche la Bibbia è dura con i ladri, puniti con l'obbligo di restituire moltiplicato il mal tolto: «Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone» (Esodo 21,37).

Più intransigente è il Corano che prevede punizioni terribili, come il taglio della mano, ancora praticato in alcuni Paesi musulmani come l'Arabia Saudita.

Ma la disapprovazione sociale e religiosa e le pene non hanno scoraggiato i ladri nel passato e non li scoraggia oggi. Tutt'altro! la società attuale sembra diventata quel «mondo di ladri» cantato da Antonello Venditti. Esagerato? È

difficile criticare una definizione così drastica, quando tutti i giorni le cronache ci angosciano con l'ennesima rapina, con i furti negli appartamenti, con gli anziani



scippati della pensione. E c'è di peggio! Ogni giorno sentiamo di politici che rubano, di imprenditori che intrallazzano, di impiegati pubblici che approfittano del loro ruolo, di medici che sfruttano la sofferenza, di calciatori strapagati che rubano ai loro tifosi il gusto di assistere a gare leali, dello Stato che non paga i debiti mettendo a rischio le aziende, dei disonesti che evadono le tasse e, dulcis in fundo, della malavita organizzata che pretende il pizzo da coloro che con il loro lavoro si guadagnano onestamente il pane quotidiano.

Di fronte a un panorama così scoraggiante e sconsolante non basta

denunciare e condannare.

E' troppo facile! Dobbiamo riconoscere che questa cattiva pianta si sviluppa in modo pauroso perché trova un terreno fertile: noi. Tutti noi, poco attenti a coltivare un genuino e sincero rispetto degli altri. Non tanto delle loro cose materiali, che quelle si possono ricomprare, ma della loro stima, dignità, rispetto, riservatezza, amicizia. Non promette bene che ragazzini e ragazzine si divertano a rubare nei supermercati per provare emozioni forti. «Ma sono piccoli furti, sciocchezze!»». La gravità del furto non si misura dal peso o dal valore di ciò che si porta via, ma dalla: negatività del gesto.

E' altrettanto brutto che ragazzini e ragazzine si esercitino nei social network a rubare confidenze, sentimenti, emozioni, inserendosi con nomi e generalità falsi, comportandosi esattamente come i ladri che usano chiavi false e calzamaglie sul volto per non farsi riconoscere. E - attenzione! - sono diversi dai ladri coloro che con insinuazioni, con pettegolezzi, con giudizi imprudenti, con voci riportate rubano la stima e il buon nome degli altri?

Tonino Lasconi
da Avvenire del 7 giugno 2012

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A
Motteggiana (MN)
Tel. 0376.520274

Artigiano Edile

Ancellotti Maurizio

Via Zara Bignardina, 5
Recapiti Telefonici: 349.5655050 - 347.1108263



FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Saietto di Suzzara (MN)
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - info@famapruning.com

Idraulico Alberto Rossato

via Dugoni, 16 - 46020
MOTTEGGIANA (MN)
cell. 348.7233047



UN AIUTO CONCRETO

ACQUISTANDO PARMIGIANO REGGIANO CON IL BOLLINO BLU 1 EURO PER OGNI CHILO SARÀ DEVOLUTO AL SOSTEGNO DEI CASEIFICI COLPITI DAL TERREMOTO

1€ DI SOLIDARIETÀ'
per sostenere i caseifici colpiti dal terremoto



IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP DALL'11 AL 24 GIUGNO

Gentili lettori di Sailletto Parla, in questo numero vi vorrei parlare dei danni subiti dai produttori di Parmigiano reggiano fra Emilia e Lombardia.

I caseifici ed i magazzini di stagionatura che sono stati danneggiati dalle scosse di terremoto del 20 maggio e del 29 maggio sono 24.

Le scosse sismiche del 29 maggio hanno provocato il crollo di formaggio in 4 strutture in provincia di Mantova, 2 in provincia di Modena, 6 in provincia di Reggio Emilia, e problemi di agibilità ad un caseificio in provincia di Mantova e 3 in provincia di Modena.

Le forme coinvolte in questi crolli ammontano a 311 mila unità, portando il numero delle forme totali colpite dal sisma a oltre 600.000 mila unità (di cui circa 330.000 sono danneggiate, pari al 10% della produzione totale di un

...Qua la zampa



anno).

Sono in corso le operazioni per recuperare il formaggio crollato. Le forme che possono continuare la maturazione per essere stagionate a Parmigiano Reggiano, vengono trasferite in altri depositi attrezzati per lo scopo.

Se vogliamo aiutare i produttori del formaggio più conosciuto del mondo, possiamo acquistare tramite Internet

a) compilando il modulo di preordine che il Consorzio provvederà ad inoltrare ad uno dei caseifici che ha aderito al fondo di solidarietà e che trovate a questo indirizzo: <http://www.parmigiano-reggiano.it/comunicazione/>

[ext/filodirettoev/default.aspx](http://www.parmigiano-reggiano.it/comunicazione/ext/filodirettoev/default.aspx)

b) oppure scrivendo a terremoto@parmigiano-reggiano.it o telefonando allo 0522.307741.

Inoltre Coop Italia ha messo in vendita il formaggio proveniente dalle zone terremotate, lo si può identificare tramite un bollino speciale (vedi foto sopra). Per ogni pezzo venduto, 1 euro verrà devoluto alle persone colpite dal sisma.

Se volete seguirmi anche online, ho aperto un blog all'indirizzo gasuzzara.blogspot.it. Lì troverete approfondimenti su tutto ciò che mi appassiona.

A presto,

vostro Andrea Calzolari



agriturismo

Corte Fabbrica
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.
Chiuso domenica sera e lunedì.
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Monteggiana (MN)
tel. e fax 0376 520118 - www.cortefabbrica.it
P. IVA 01771390201

F.lli Fontanini
Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Sailletto di Suzzara (MN)

Abbigliamento & Intimo
DI LUCIA E ADELE

FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH

 
Lovable

Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376-520057

Officina Meccanica



Fuoristrada Auto e Moto
Caprara Claudio e C. snc

Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201



Il lavoro e la festa

Festa e lavoro sono due concetti oggi spesso fraintesi. L'uomo deve lavorare per vivere e per vivere secondo la sua dignità, ma oggi una crisi che morde in modo sempre più pesante rischia di produrre, tra gli altri effetti negativi, anche un atteggiamento deleterio nei confronti del lavoro. Non deve mai accadere che il lavoro soffochi la dignità personale. Le condizioni di lavoro, con un mercato sempre più aggressivo, ci costringe, soprattutto giovani e donne, ad una situazione costante di incertezza, non solo oscurando stabilità e sicurezza, ma anche spegnendo quel senso di gioia che deve sempre accompagnare il lavoro. È chiaro ormai, anche se non esplicitamente dichiarato, che la domenica

significare non esporsi al rischio di un peccato sociale qual è quello di privare altri lavoratori dello stesso diritto al riposo festivo.

Infatti, la liberalizzazione degli orari per i lavoratori del commercio, proposta come addirittura un fattore di sviluppo, non vuol dire nuove assunzioni, ma solo sfruttamento di chi già lavora, non vuol dire più soldi per lavoro straordinario, solo obbligo a un orario diverso, a una vita diversa, senza più relazioni con la famiglia e i figli.

Lavorare tutte le domeniche fino a tardi, sapendolo magari solo il venerdì, può comportare la rinuncia a seguire i figli, a prendersi cura dei genitori



rappresenta un inciampo ad un modello economico che guarda al lavoratore solo in termini di profitto, come di una risorsa tra le altre, come il cotone o l'alluminio, da andare a reperire laddove è più abbondante e più a buon mercato.

Occorre dunque riscoprire le ragioni profonde della festa al di fuori di una logica puramente economica.

Forse anche all'interno della Chiesa, dopo il grande evento dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, si potrebbe continuare a riflettere sul fatto che decidere di dedicare la domenica al riposo piuttosto che andare in un centro commerciale, per un cristiano può

anziani che sono sempre più affidati alle badanti, finché alle famiglie che si stanno impoverendo, rimarranno i soldi per poterle pagare. Ogni volta che si entra in un centro commerciale la domenica credo che dobbiamo iniziare a riflettere su queste cose, su quanto male rischiamo di fare al nostro prossimo.

Credo che siano delle ragioni sufficienti per mobilitarci come cristiani e come cittadini per contrastare l'indiscriminata corsa alle aperture domenicali e festive. Il lavoro domenicale e festivo, quando non strettamente irrinunciabile, non è degno dell'uomo.

Marco Faroni
Vice presidente vicario Acli Prov.le

Rossato Attilio riconfermato Presidente Provinciale delle Acli

Il consiglio provinciale delle Acli ha confermato Presidente provinciale Attilio Rossato. Nella sua relazione leggiamo: "Quattro anni fa al congresso ci siamo posti il problema di come entrare a pieno titolo nel XXI° secolo.

Sicuramente ce lo aspettavamo diverso. Questi anni di crisi economica cambieranno radicalmente il nostro modo di vivere. Ne usciremo sicuramente diversi, a partire da lavoro e welfare, modalità di sviluppo e stili di vita. Ne usciremo più poveri e ne usciremo rinnovati, nel senso che occorrerà ridare valore e significato all'esistenza personale e alla vita sociale".

L'attenzione al lavoro rimane comunque un riferimento costante e decisivo per le ACLI, nate come associazione di lavoratori per "stare nei luoghi di lavoro"; per testimoniare quell'ispirazione cristiana che deriva dalla conoscenza profonda dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Le ACLI mantovane sono state invitate dal Vicario Episcopale per i rapporti con il territorio Mons. Paolo Gibelli, a dare un contributo alla Settimana della Chiesa mantovana di Settembre e al convegno diocesano sul lavoro e la festa che si è tenuto lo scorso 26 aprile, "un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale". La conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita familiare e come presupposto di ciò, la sacralità del riposo festivo.

Pensiamo ad una riforma dell'attuale modello delle ACLI che implica scelte coraggiose e lungimiranti. E' importante spostare il focus dalla dimensione o dall'efficienza economica dei singoli servizi erogati, orientando l'attenzione a come accogliere le persone che si rivolgono alle nostre strutture, accompagnarle in un percorso di scoperta dell'Associazione, dei suoi valori, delle sue radici e delle proposte d'impegno sociale di cui è protagonista. Un altro impegno per il prossimo mandato sarà quello di ribadire e restituire dignità e ruolo del circolo nel sistema associativo.

Auguriamo buon lavoro alla nuova presidenza. Marco Faroni vice presidente provinciale delle ACLI mantovane

Marco Faroni
Vice Presidente Vicario Acli Prov.le

VII incontro mondiale delle famiglie

Un Incontro all'insegna del dialogo con le famiglie e la società

Perché la famiglia merita così tanta attenzione da averle dedicato un incontro mondiale? Non certo perché la famiglia è perfetta. Le nostre famiglie vivono nella società e quindi con quell'inevitabile interdipendenza nei valori e disvalori e dei molteplici condizionamenti negativi che la società riversa su di essa.

E' solo partendo dalla consapevolezza di queste fragilità che si può raggiungere la famiglia per confermarle stima e fiducia e questo non per rinunciare già in partenza alla ricchezza che la famiglia può offrire alla società intera, ma per poter entrare in dialogo con essa.

Questa è stata la caratteristica delle giornate dell'Incontro mondiale delle famiglie: proporre autentici modelli di famiglia, partendo dall'invito alla famiglia concreta a credere in ciò che è, attraverso il dialogo e senza esclusioni.

Il dialogo che c'è tra gli sposi che non nasce perché si condividono beni individuali, ma perché si è trasformati in un nuovo soggetto che va costruendo una storia sola dove i beni che si condividono e che uniscono si fondano sul bene relazionale, che rende una sola la loro vita.

E' nel dialogo tra i suoi componenti che si trasmettono i valori anche se il lavoro, il troppo o lo scarso lavoro e i suoi ritmi, oggi ne condiziona la qualità della vita.

Certo non è corretto idealizzare il matrimonio conferendogli un'immagine di luogo di felicità e di pace perché la famiglia che ne deriva è una "realtà umana" con le sue ricchezze ma anche con le sue povertà, ma è indubbio che esso sia luogo dove la parola chiave



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

LA FAMIGLIA:

IL LAVORO E LA FESTA

*Con Papa Benedetto XVI
per riscoprire la famiglia
patrimonio di umanità*

MILANO

dal 30 maggio

al 3 giugno 2012

è "amore" e dunque ambito dove si supera l'egoismo, dove si creano legami interpersonali, dove si è dono di sé all'altro e agli altri.

E' questa passione per la famiglia così evidente in tutti coloro che hanno partecipato alle giornate che ha permesso di proporre con semplicità e franchezza che la famiglia è efficace "strumento" per rigenerare il nostro Paese e fondamentale anello di congiunzione tra persona e comunità.

Non una famiglia stereotipata ma le nostre famiglie così come sono, quelle che camminano speditamente o quelle che faticano e a cui la comunità cristiana deve

manifestare e tradurre concretamente la vicinanza di Dio, una famiglia che riscopre la sua attualità e il suo essere bene comune.

Chi guardava a questo evento come occasione della Chiesa cattolica per riaffermare un modello di famiglia che non c'è più si è trovato di fronte una Chiesa fedele alla "verità" che crede nelle famiglie come ricchezza per la società e per la Chiesa, comunità dove i suoi membri trovano la loro vocazione umana e cristiana. Una Chiesa che crede nel dono che la famiglia rappresenta per se stessa e per la comunità intera.

Da Milano al termine di questo VII Incontro mondiale delle famiglie, giunge forte l'invito a rendere concreto quanto maturato in questo lungo anno di lavoro affinché le famiglie possano respirare a pieni polmoni, crescere, dove l'etica del dono e della gratuità possa essere contagiosa per i suoi membri e per la nostra società.

In particolare a noi delle Acli giunge l'invito a continuare a sostenere il protagonismo della famiglia nell'ottica di una democrazia partecipativa che coinvolga i cittadini nella partecipazione alla sfera pubblica ed impegna tutti a decisioni più condivise per il bene comune.

Agli uomini e alle donne che ogni giorno vivono la fatica e la bellezza di districarsi tra bambini da allevare, anziani da accudire, abitazioni da curare, attività professionali da gestire, impegno attivo nella società civile, sviluppo e benessere personale da non trascurare, sono dedicati i nostri sforzi, perché sono loro a rigenerare costantemente la società.

Angelo Stucchi, responsabile politiche per la famiglia Presidenza Acli Milano, Monza e Brianza

www.family2012.com

Caldi Sapori

panificio - pasticceria

PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc

Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)

Ce11. 347.3044251



marco.viani63@gmail.com

tel. 0376.590206 cell. 328.2297820

marco viani
consulenza informatica

computer
reti aziendali
software gestionale
siti web

Sagra di S.Leone Magno

Nella settimana dal 15 al 22 aprile scorso si è svolta la tradizionale Sagra in onore di S.Leone Magno, patrono di Sailletto. Il 15 aprile, prima domenica dopo la Pasqua, detta domenica "in albis", si sono svolte le cerimonie religiose: la S.Messa e il Vespro solenne in onore di S.Leone.

Venerdì sera si è svolta una ricca tombola per grandi e piccini a cura di Simona, Luigi, Marco e Maria. Il sabato nel pomeriggio mentre Daniele, Mauro, Saverio e Marino seguivano i giochi di bambini e ragazzi, conclusi con il tradizionale "Palo della cuccagna", Renzo Luigi e Maurizio si dedicavano alla cottura di polenta e salamelle. A "ura ad sena" tutti erano "cun li gambi sota la taula" nelle sale dell'Oratorio. In cucina hanno lavorato Marco, Giacomo, Lia, Lorena, e i ragazzi del servizio ai tavoli Sara, Giorgia, Claudio, Alice, Massimo e Valentina.

Dopo l'estrazione della sottoscrizione a premi, curata da Lucia, è stato offerto, a cura di Matteo e Mirko del "gruppo motociclisti", uno spettacolo pirotecnico, piccolo ma ben riuscito: ai bimbi le "girandole" e in aria botti e fontane.

Domenica 22 aprile, al mattino davanti alla Chiesa e per le vie del paese, Saverio e i ragazzi dell'oratorio hanno curato la

vendita del "pane in piazza".

Gli organizzatori della manifestazione (Oratorio Parrocchiale "Beato P.Frassati", il Circolo Acli assieme al Gruppo Motociclisti 166° Km Cisa) hanno espresso la loro soddisfazione per il lavoro svolto e per la partecipazione agli eventi proposti.

Il ricavato della sagra è stato devoluto a favore delle opere parrocchiali che quest'anno, con i danni subiti dalla chiesa, risultano particolarmente bisognose di sostegno.

la redazione



*Via al mare
che in montagna*



*Buone Vacanze da
Sailletto Parla*